EDIZIONE DEL VENERDI'

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI', 28 dicembre 1945
Anno I - N. 37 Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 80
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	260	135	70
Normale	270	140	73
SOSTENITORE	400	200	150

Spedizione in abbonamento postale

Ospitando 77 bimbi della montagna per tutto l'inverno, Aquileia indica ai friulani come si possono aiutare in modo tangibile i figli del popolo martoriato.

Il nostro V Congresso nazionale

Si apre il 29 corrente, a Roma, il V. Congresso nazionale del nostro Partito.

Alla luce della situazione interna ed internazionale del nostro Paese, delle esperienze e degli insegnamenti che scaturiscono dall'attività svolta fino a questo momento, il Congresso tratterà problemi che investono tutti gli aspetti della vita economica e politica del popolo italiano, per determinare le linee generali e gli aspetti particolari dell'attività ulteriore che il Partito è chiamato a svolgere. La sua importanza è quindi evidente, trascende i limiti di partito e di classe, assume l'importanza ed il significato di un avvenimento al quale tutto il popolo italiano è interessato. I lavori del nostro Congresso saranno seguiti con particolare interesse e fiducia da milioni di lavoratori.

Tornato all'attività ed alla vita legale, la politica del nostro Partito si è caratterizzata per il suo realismo; per la sua aderenza, cioè, alla realtà concreta dei problemi e della vita del Paese, ai problemi quotidiani delle grandi masse lavoratrici, del popolo italiano. Il nostro Partito, in questo momento della storia del nostro Paese che pone la necessità di spingere fino alle sue estreme conseguenze la rivoluzione democratica che il Risorgimento ha lasciato incompiuta, è divenuto la forza propulsiva della nostra democrazia, la sua guida e la sua garanzia di sviluppo sulla via del socialismo.

Tremenda è l'eredità di distruzioni materiali e morali lasciataci dal fascismo, complici necessarie quelle classi conservatrici e reazionarie che non disarmano ancora e che tramano, anzi, ai danni della democrazia, disposte ad alienare l'indipendenza stessa del Paese per il loro odio contro i lavoratori che hanno conquistato il diritto di partecipare al governo della nazione e che, con le prossime elezioni amministrative e politiche, determineranno per l'Italia l'inizio di un nuovo periodo storico. Questo V. Congresso nazionale del nostro Partito indicherà quali sono le vie che le forze della democrazia dovranno battere, strettamente unite, per la ricostruzione materiale e morale del nostro Paese, per la costruzione di una nuova Italia.

I lavoratori friulani, che tanto contributo di sacrifici e di sangue hanno dato alla causa della democrazia e della liberazione, guardano anch'essi con fiducia al Congresso di Roma. Oltre ai problemi che rientrano nel più vasto quadro dei problemi nazionali (la ricostruzione, il lavoro, il pane, la liquidazione dei residui fascisti, la difesa delle libertà democratiche), la posizione geografica della nostra provincia ne determina degli altri, o li pone con maggiore acutezza.

A contatto immediato con un Paese che ci precede sulla via delle profonde trasformazioni sociali che il momento storico esige, noi risentiamo maggiormente gli effetti della deleteria azione delle forze reazionarie le quali, diffondendo il germe nefasto dello sciovinismo, tendono a fare della nostra terra una roccaforte della provocazione, per rendere impossibile ogni accordo ed ogni collaborazione tra i due popoli che si congiungono ai limiti della nostra provincia.

Il V. Congresso del nostro Partito, assise degli uomini migliori che la classe operaia ed il popolo italiano hanno espresso dal loro seno nel duro e sanguinoso travaglio di quest'ultimo quarto di secolo, avrà ripercussioni profonde sullo sviluppo ulteriore della democrazia popolare nel nostro Paese. I comunisti della nostra provincia, strettamente legati alle masse lavoratrici, a tutto il nostro popolo, sapranno materializzarne le decisioni, con piena consapevolezza della loro responsabilità.

Conquistare i Comuni alla democrazia popolare

Sono ormai imminenti le elezioni amministrative. Si tratta della prima consultazione libera della volontà popolare, da oltre vent'anni a questa parte. A queste elezioni, per la prima volta nella storia d'Italia, parteciperanno anche le donne. Esse assumono quindi, una grande importanza.

Bisogna tener conto che nell'ambito di ciascun Comune, per piccolo ch'esso sia, si riproducono quegli stessi problemi che si pongono sul piano nazionale. Le elezioni amministrative, oltre che restituire i Comuni al governo delle rispettive popolazioni, daranno una dimostrazione dell'orientamento politico generale del popolo italiano, saranno in certo modo una anticipazione dei risultati delle prossime elezioni politiche. Ciò aumenta considerevolmente la loro importanza, per cui il nostro Partito deve affrontarle mobilitando in pieno tutte le sue forze.

D'altra parte, occorre tener conto del fatto che non per caso determinate forze politiche si sono battute perchè le elezioni amministrative precedessero quelle per la Costituente. Non si è trattato tanto di ragioni di carattere tecnico quanto, invece, di ragioni di carattere politico. Si è trattato di calcolo, insomma. Dobbiamo dimostrare che si è trattato di un calcolo errato. Dobbiamo dimostrare anche che neppure l'introduzione di una misura così insopportabilmente reazionaria come l'obbligatorietà del voto riuscirà a salvare, nelle imminenti elezioni amministrative, le camarille locali. Quelle camarille che hanno fornito i quadri del fascismo paesano, della burocrazia comunale, i podestà di triste memoria.

Le suddette camarille non trascureranno alcun mezzo per conservare il governo dei Comuni. Si presenteranno alle elezioni con etichette verniciate di fresco. Oltre ai mille mezzucci loro consentiti dalla loro posizione economica (si tratta, generalmente, delle cosiddette «buone famiglie»), esse ricorreranno indubbiamente anche ai soliti motivi della propaganda anticomunista, procurando di influenzare specialmente i contadini ed in particolar modo le donne.

In una grande misura l'esito delle elezioni, nei singoli Comuni, sarà deciso dalle donne. Bisogna dare perciò la massima importanza alla propaganda tra le donne. Sarà quindi necessario che anche taluni compagni abbandonino una buona volta certi pregiudizi relativamente alla partecipazione della donna alla vita politica. Diversamente essi porterebbero acqua al molino delle camarille reazionarie locali. Dobbiamo lavorare, e lavorare in estensione ed in profondità, per dare alle donne piena coscienza dell'importanza della funzione cui sono per la prima volta chiamate, e per far loro comprendere il peso ch'esse avranno nel decidere dei risultati delle elezioni. Dobbiamo andare anzi più oltre. Dobbiamo dare alle donne una rappresentanza nei Consigli municipali ed includere perciò delle donne nelle liste di candidati che noi sosterremo.

Tutti i compagni e tutte le compagne devono considerarsi mobilitati fin d'ora in questa grande battaglia. Per il frazionamento in cui essa necessariamente verrà condotta, sarà richiesto a tutte le nostre sezioni ed ai singoli compagni, di dimostrare la capacità di mobilitarsi a fondo. Dobbiamo conquistare il maggior numero possibile di Comuni alla democrazia progressiva. Insieme con i compagni socialisti, dobbiamo vincere questa battaglia in cui le camarille locali (pattuglie della reazione), ci disputeranno il terreno palmo a palmo. Creeremo in tal modo anche le premesse per la vittoria nelle prossime elezioni politiche, che segneranno l'inizio per il nostro Paese di un nuovo periodo storico.

I responsabili dell'attentato di Roma

sono gli stessi che hanno dato in pasto agli assassini tedeschi i nostri fratelli migliori

Partito Comunista Italiano

CITTADINI!

Un attentato è stato compiuto contro la Direzione del Partito Comunista Italiano, contro il Partito che più ha contribuito a salvare l'Italia dalle conseguenze della disfatta fascista.

E' un chiaro segno che le forze che hanno dominato per ventitrè anni il Paese e lo hanno condotto all'attuale rovina non disarmano.

LAVORATORI!

Noi siamo perfettamente consapevoli della nostra forza, noi sappiamo che oggi la guerra civile gioverebbe solo ai nemici del popolo.

Perciò non raccoglieremo le provocazioni. Ma questo non significa che siamo disposti a tollerare.

CITTADINI! LAVORATORI!

Nel nome di tutte le vostre sofferenze, nel nome di tutte le sventure d'Italia, dobbiamo gridare ben forte il nostro: basta!

BASTA CON I FAUTORI DI GUERRA CIVILE!
BASTA CON LE INDULGENZE COLPEVOLI!
LA FORZA DELLE NOSTRE LEGGI SCHIACCERA' INESORABILE I NEMICI DELLA DEMOCRAZIA E DELLA PATRIA!

LA FEDERAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Il Partito del popolo per i figli del popolo

Sono stati raccolti e distribuiti doni per mezzo milione di lire

L'iniziativa presa dal nostro Partito, in occasione del Natale, per offrire ai bambini bisognosi un trattenimento ed un piccolo dono è pienamente riuscita.

La preparazione della festa ha richiesto una lunga e meticolosa organizzazione che ha mobilitato le Sezioni e tutte le cellule della città.

Sono stati stampati dei moduli di raccolta che sono andati a ruba e che si sono dovuti ristampare; si sono preparati dei manifestini esortanti i cittadini a dare qualche regalo per la manifestazione ed altri che invitavano i piccoli e le loro mamme ad intervenire numerosi alla festa.

Infine in Piazza Libertà è stato esposto un grande cartello raffigurante un grande albero di Natale ed a lato il programma della «giornata del bimbo povero».

I compagni delle varie cellule vanno elogiati per l'entusiasmo nella raccolta dei doni. E' stata una vera gara di emulazione che ha avuto un crescendo impressionante negli ultimi due giorni e che ha dimostrato ancora una volta il buon cuore del popolo per i suoi figli.

Si calcola infatti che siano stati raccolti denari e doni per un valore complessivo di mezzo milione di lire. Si sono potuti confezionare 1500 sacchetti di dolciumi, 140 pacchi per i bimbi da 1 a 4 anni; 96 per i bimbi da 4 a 8 anni; 41 per i bimbi da 8 a 10; 936 pacchi per bimbi di tutte le età e 91 pacchi di vestiti o coperte. In totale 1313 pacchi.

Si sono distribuiti anche 100 pacchi contenenti mezzo chilogramma di carne, 20 buoni da 50 chili e 5 da 100 chili di legna da ardere, 8 buoni da 1 chilo di carne, 400 biglietti gratuiti d'entrata al cinema Cecchini, offerti dalla Direzione del Cinema udinese.

Inoltre da parte delle donne dell'U.D.I. sono stati distribuiti due ettolitri e mezzo di cioccolatta.

Fin dal mattino del giorno di Natale, diverse centinaia di bambini avevano visitato gli alberi ripieni di giocattoli, doni e luci e si erano entusiasmati dinanzi al palcoscenico, le quinte del quale riproducevano momenti delle commediole che più tardi dovevano venire rappresentate ed alla vista dei cumuli di doni, ammucchiati alla destra del teatrino.

Nel pomeriggio l'affluenza dei bimbi, delle mamme e purtroppo di molti altri non più.... tanto piccini, è stata una cosa che ha superato ogni previsione.

Circa 4-5 mila persone si sono accalcate agli ingressi della palestra per avere un posto ed assistere allo spettacolo. Ma la palestra non poteva fare miracoli e così ad un certo punto si sono dovute chiudere le porte e fare affluire, coloro che non avevano ottenuto un posto, nella palestra n. 1.

Essi, in mancanza dello spettacolo hanno fruito di una distribuzione di cioccolatta. Coloro che erano entrati nella palestra n. 2 hanno potuto assistere ad una sola parte dello spettacolo, poichè ad un certo momento la pressione esercitata dalla folla sui primi che si trovavano verso il palcoscenico ha consigliato di sospendere la recita e di far sgombrare la sala.

La distribuzione dei pacchi non si è potuta fare in giornata ed è avvenuta il giorno seguente. Alla Casa del Popolo sono affluiti tutti coloro che avevano ricevuto un biglietto avente il diritto al ritiro di un pacco ed anche gran parte di coloro che non lo avevano avuto e tutti hanno ricevuto un nuovo scontrino con il quale si sono recati alla palestra n. 2 a prendere un dono. Tutto è avvenuto in regola e rapidamente.

Per rimediare al mancato godimento dello spettacolo teatrale, si è già stabilito che esso sarà ripetuto nei giorni dell'Epifania in più volte.

Tutti i bimbi che intendono partecipare e tutte le mamme che intendono accompagnare i loro bimbi potranno recarsi presso le Sedi delle Cellule o delle Sezioni Comuniste della loro zona per ritirare uno scontrino ciascuno con il quale potranno godere dello spettacolo nel giorno fissato e gratuitamente. Le prenotazioni avverranno nei giorni 29 e 30. Presso le Sedi sarà detto il giorno preciso in cui avverranno le rappresentazioni.

Così avremo veramente completata la festa come avremmo voluto riuscisse ieri. E se ieri non è andato tutto per il meglio, se è stata creata confusione, dobbiamo avvertire le mamme, dobbiamo dire ai bimbi che fra di loro si erano intrufolati elementi male intenzionati che hanno fatto tutto il possibile per creare il malumore e per incolpare gli organizzatori di imprevidenza.

Sono stati visti degli autentici fascisti repubblichini, quei stessi che hanno reso l'Italia come oggi si trova, che hanno portato miseria e fame nelle famiglie, imprecare contro il Partito Comunista, lagnarsi e pronunciare parole minacciose a diversi indirizzi. Essi prima gridavano fuori, poi si lagnavano dentro che c'era troppa gente, essi infine si sono accostati ai doni e sono stati sorpresi a rubarne ed intascarne. Due di essi sono stati espulsi dai nostri compagni.

Noi crediamo di interpretare il sentimento di tutti i bambini che questa sera ammirano un giocattolo o provano un vestitino o un paio di scarpette, crediamo di interpretare il pensiero di tante mamme mandando un ringraziamento cordiale a tutti coloro che per i bimbi bisognosi hanno dato un qualsiasi oggetto, una qualsiasi somma.

* * *

Mentre nella mattinata del giorno del S. Natale i bimbi visitavano gli alberi allestiti per loro, una delegazione di compagni e compagne si è portata alla Casa di Ricovero di via Pracchiuso per recare ai ricoverati una parola di affettuoso conforto ed un piccolo dono d'occasione.

Molti dei ricoverati hanno potuto trascorrere il S. Natale presso famiglie amiche ma circa 200 di essi sono rimasti nel pio Ospizio.

Fra di essi sono scesi i nostri compagni intrattenendosi in cordiale conversare sulla loro vita e sulle condizioni attuali.

Ad ognuno sono stati distribuiti dei biscotti, delle sigarette ed un bicchiere di vermut offerto da una ditta udinese in occasione della festa dei bimbi ed i biscotti e le sigarette sono state acquistate con i danari raccolti nella stessa occasione.

Certamente ai bambini non dispiacerà se qualche migliaio di lire è andato speso a favore di coloro che furono pure bambini e che senza questo dono forse avrebbero passato un Natale solitario e triste.

Sul volto dei vecchietti c'era la gioia ed i nostri compagni hanno detto loro che l'offerta era fatta dai bimbi di Udine che si erano ricordati di loro.

Prima del commiato un nostro compagno ha rivolto ai presenti alcune parole di saluto e di augurio sull'avvento di un mondo migliore nel quale almeno i loro nipoti possano godere del bene che ad essi è sempre stato negato, dal fascismo in special modo.

* * *

Il cospicuo numero dei doni e delle offerte pervenuteci in occasione della festa di Natale per i bimbi bisognosi, ha dimostrato ancora una volta il vivo senso di solidarietà del nostro popolo che ha dato non il superfluo ma qualcosa di utile perchè chi nulla possiede avesse qualcosa.

Ma la grande affluenza di bimbi e di madri ci ha anche detto come sia grande, troppo grande, l'indigenza di centinaia di famiglie e come gravissime siano le condizioni dei lavoratori, del braccio e della mente, del nostro Friuli.

E così tanti doni sono stati assorbiti da altrettanto bisogno. Il dono ha allietato un giorno di un bimbo povero. Ma nell'anno di giorni ce ne sono 365. Come passeranno gli altri giorni i bimbi poveri?

Noi comunisti, se siamo lieti di aver avuto questa iniziativa, siamo però più che mai convinti che ben altro ci vuole per lenire le sofferenze del popolo!

La carità e l'assistenza sono buone cose ma possono poco quando i bisognosi sono tanti. Il popolo chiede lavoro e pane. Non bisogna dargli il pane della carità, bisogna procurargli il lavoro che chiede.

Per far sorridere i bimbi e le madri bisogna assicurare veramente la pace al popolo, bisogna garantire al lavoratore un salario sicuro, bisogna dare alle famiglie una casa decente, una casa sana, bisogna dare ai figli del popolo il modo di ricevere l'istruzione gratuita.

La festa di ieri ha detto a noi comunisti, che siamo sulla giusta via nella lotta per il miglioramento sociale delle classi lavoratrici.

Bisogna continuare con perseveranza, con tutta la tenacia.

Finalmente, ritornano!

Il buon popolo friulano e, soprattutto, i partigiani e gli ex reduci dalla prigionia politica in Germania, in queste feste natalizie hanno avuto un dono gentile che, certamente, sarà apprezzato vivamente: le autorità alleate son venute nella determinazione di concedere due ore settimanali di permesso ai prigionieri tedeschi.

Cosicchè, popolazione, partigiani reduci, avremo la sovrumana consolazione di rivedere per le strade di Udine i nostri buoni camerati tedeschi, i simpatici e scherzosi amici teutonici che hanno graziosamente impiccato, incendiato, fucilato, saccheggiato, violentato, e che hanno voluto, nei decorsi anni, offrire calda e affettuosa accoglienza nei campi fioriti (di croci) di Dachau, Buchenwald e Mathausen, per non dire di altri minori, a tutti quelli che in un modo o in un altro osteggiavano — veri criminali e banditi! — il dilagare della loro armonica disciplina nelle terre italiane.

E' per noi, partigiani e reduci dalla Germania, un vero regalo natalizio e ci commuoviamo al pensiero di veder presto, per le vie di Udine, fascisti repubblichini e tedeschi abbracciarsi contenti e felici e, magari, andare a prendere insieme una bibita per rievocare, col sorriso e la sigaretta fra le labbra, i fasti del passato.

Nè, naturalmente, mancheranno le «segnorine» ancora piene di nostalgia teutonica, le quali — per dirla con Dante e senza alcuna irreverenda allusione — «squadreranno le fiche» agli anglo-americani per gettarsi di bel nuovo fra le robuste braccia d'un soldato tedesco come già si son gettate di nuovo (un po' più nascostamente) in quelle dei baldi repubblichini circolanti giulivi per le nostre strade.

Oh che bella festa! oh, che bella festa! Oh, che bella festa!

Vedo già col pensiero, il ghigno sardonico dei nostri morti; vedo già lo stupore cupo dei compagni partigiani ed ex coatti della Germania; ma, cari miei, morti e vivi, non c'è nulla da fare, proprio nulla... Bisogna invece assuefarci all'idea che presto rivedremo il tricolore monarchico o il tricolore fascista repubblichino sventolare dal castello e quel giorno ringrazieremo umilmente repubblichini e nazisti se, nella loro bontà, si accontenteranno di mandarci a vegetare in via Spalato invece che alloggiarci, comodamente, nel cimitero monumentale.

E. Fancelli

Pordenone commossa tributa l'estremo saluto al compagno Alberto

Dott. prof. Terzo Drusin «Alberto» nato a Manzano (Udine) il 28 gennaio 1913 da famiglia di piccoli contadini, laureatosi in belle lettere all'Università Cattolica di Milano nel 1940 insegnò presso l'Istituto Magistrale di S. Pietro al Natisone. In seguito a concorso sostenuto e vinto a Roma venne trasferito nel 1943 a Pordenone quale insegnante alla Scuola Media ove fu apprezzato da colleghi e discepoli. Di carattere aperto e leale, sincero, amico dei deboli e dei poveri, trascurò i propri interessi personali per essere utile agli umili. La sua intelligenza fu posta al servizio del popolo lavoratore. Si dedicò all'attività politica e militare dall'8 settembre in poi, partecipando attivamente al movimento partigiano. Faceva parte del Comando della Brigata «Ippolito Nievo B» quale addetto alla stampa e propaganda. Era un uomo lavoratore onesto ed attivo, intellettuale legato alla realtà. Il suo interesse per coloro che soffrivano ed il suo lavoro d'uomo non erano mai separati.

Furono queste qualità che spinsero il prof. Drusin sulla via della lotta antifascista insieme al tenente degli alpini Antonio Zanella (Athos). Furono le stesse qualità che nella dura lotta indicarono al giovane intellettuale sincero cristiano praticante, il Partito Comunista, come il primo, il più conseguente, il più tenace assertore della libertà e della giustizia popolare in Italia.

Non fu tanto la maturata convinzione ideologica nè la conoscenza approfondita dei metodi di lotta del Partito della classe operaia che indussero così decisamente Drusin a lottare a fianco dei comunisti, nella lotta di ogni giorno, la sua dirittura, il suo amore per il lavoro e per il suo paese. Questa fu la base umana sulla quale, al momento della lotta a morte, un'intellettuale educato alla lealtà, al l'amore del prossimo, al sacrificio, vide spostare i suoi interessi famigliari, professionali nel campo dell'azione pratica. Non scelse vie di mezzo, ma la via del combattimento sino in fondo e per far questo in modo onorato occorreva combattere a fianco di chi lavorava e soffriva. Il prof. Drusin fu comunista tra i comunisti migliori vedendo nella classe operaia la classe che combatteva per la Liberazione Nazionale alla testa di tutto il popolo.

Nei primi giorni del dicembre 1944 in un rastrellamento effettuato dai nazisti e repubblichini in quel di Cimpello (Comune di Fiume Veneto) fu arrestato mentre lavorava alla stampa. Una lotta nuova incomincia tra le mura del carcere di Pordenone con gli interrogatori dei criminali nazi-fascisti nei loro Comandi. Fu la lotta contro la tortura e le percosse dategli con la propria gamba di legno, le vessazioni, le infamie dei carnefici. Fu la grande ed ultima battaglia, per non crollare, per non parlare, per non tradire i compagni: i partigiani figli di operai e contadini che continuavano la lotta nella pianura della Destra Tagliamento. Davanti a questa nuova prova il professor Drusin non si piegò: pensò ai delicati compiti che il Comando di Brigata gli aveva affidato, guardò gli operai, i contadini, gli intellettuali, il P.C.I., la Patria martoriata ed il progresso umano che bisognava difendere. Fu così che egli sacrificò la propria vita. Fu ucciso dagli assassini nazi-fascisti e gettato nel fiume Livenza dal Ponte di Tremeacque in una notte abituale quando si trattava di trasferimenti di partigiani fingendo di portarli a Treviso.

Nel cimitero di Torre di Mosto è stata trovata la salma del compagno Drusin. Oggi il nome di questo militante e combattente eroico, intellettuale comunista cristiano e restituito alla conoscenza dei parenti, di tutti i partigiani che lo conobbero, di tutti i lavoratori di tutti gli alunni, colleghi, amici e conoscenti, perchè lo innalzino all'onore meritato che va tributato ai martiri della Libertà.

Danni di guerra nell'U. R. S. S.

I danni causati dall'invasione tedesca all'economia nazionale e alla popolazione sovietica ammontano a 679 miliardi di rubli. I tedeschi distrussero e bruciarono totalmente o in parte 1710 città sovietiche, più di 70 mila borgate e villaggi. Essi distrussero oltre 6 milioni di edifici, privarono di tetto 25 milioni di persone. I tedeschi distrussero 31.850 stabilimenti industriali, 98 mila kolkos, 1876 sovkos, 2890 stazioni di macchine agricole e trattori. Essi distrussero [illegible] mila chilometri di strade ferrate, fecero saltare 13 mila ponti ferroviari. Distrussero 40 mila tra ospedali ed ambulatori [illegible] mila scuole. I tedeschi uccisero e s'impadronirono di 7 milioni di cavalli, di 17 milioni di capi di bestiame bovino e di 20 milioni di maiali. Il comunicato della commissione straordinaria di Stato, enumera le perdite causate ad ogni ramo dell'economia nei bacini carboniferi del Donez e della regione di Mosca. I tedeschi distrussero 1135 miniere che fornivano più di 100 milioni di tonnellate di carbone all'anno. Essi distrussero più di 3 mila pozzi petroliferi, 37 officine metallurgiche, 62 alti forni, 213 forni Martin, 248 laminatoi, 749 officine per la costruzione di macchine pesanti e medie, 190 fabbriche tessili, 204 zuccherifici; i tedeschi fecero saltare 61 grandi centrali elettriche. Per rendersi conto di ciò che significano queste cifre bisogna considerare che la grande centrale idroelettrica del Dnieper rappresenta una unità in questo numero. Nei kolkos e sovkos i tedeschi distrussero o s'impadronirono e inviarono in Germania 137 mila trattori, 49 mila mietitrici-trebbiatrici, circa 4 milioni di aratri, falciatrici ed altri strumenti agricoli.

I danni causati all'economia nazionale e alla popolazione dell'Unione Sovietica devono essere riparati dalla Germania.

(dalle «Isvestija»)

NOTIZIE da tutto il mondo

La Costituente darà la repubblica
La nuova istituzione italiana la riforma agraria

Dei 26 milioni di ettari che costituiscono la superficie agraria italiana i contadini ne posseggono appena 6, mentre agrari, nobili e capitalisti ne hanno oltre 14. Il resto appartiene alla Chiesa, ai Comuni allo Stato e ad altri enti minori. Agrari e nobili che rappresentano il 4 per cento della popolazione agricola dispongono del 64 per cento della terra, mentre i contadini ed i braccianti agricoli che costituiscono il 96 per cento, ne hanno solo il 23 per cento.

Pochi lo sapevano!
L'ultimo caposaldo tedesco si è arreso in questi ultimi giorni

L'ultimo forte tedesco in Danimarca si è arreso soltanto martedì 18 u. s., innalzando bandiera bianca all'arrivo delle forze inglesi che si erano completamente dimenticate dell'esistenza della piccola guarnigione».

Bravi i Carabinieri

In questi giorni i carabinieri della tenenza di Bologna hanno portato a termine due brillanti operazioni che hanno condotto all'arresto dell'ex console della milizia Bernini e di una banda di otto grassatori capitanata da due repubblichini fra i quali l'ex tenente dott. Flacchi.

Giustizia dei traditori del popolo

Il criminale fascista ten. col. Pisroni, ufficiale di stato maggiore repubblicano è stato condannato a morte il 20 dicembre dalla Corte straordinaria di Assise di Alba.

L'U.R.S.S. per la città di Atene

L'Unione Sovietica si è offerta di partecipare ad una parte della ricostruzione della capitale greca. Si tratta del quartiere popolare di Katrirar. Alcuni ingegneri russi sarebbero già giunti ad Atene.

I laburisti inglesi premono per un maggiore intervento nei riguardi del neo-fascismo italiano ed al movimento de «L'uomo qualunque»

Come riferisce la «Reuter» il rappresentante laburista maggiore Wilkes ha fatto una domanda alla Camera dei Comuni sull'aumento del movimento neo-fascista in Italia e sul problema dei rifornimenti di carta e di altro materiale ai giornali neo-fascisti di Giannini «L'uomo qualunque».

I capi cattolici francesi mirano all'indebolimento della classe operaia

L'agenzia «Reuter» comunica che il Segretario del Congresso di un'one francese Benoit Frachon, ha inveito aspramente contro i sindacati cattolici nel giornale «Umanité». Egli accusa i capi cattolici di mantenere l'opposizione nel Governo e di aver rifiutato le clausole per l'unione a loro esposte dall'Unione generale del lavoro ed addossa questa rottura alla politica ecclesiastica che mira ad indebolire la classe operaia creandovi le discordie.

Il progetto sovietico per le amministrazioni fiduciarie ha avuto successo alla Conferenza delle Nazioni Unite

L'U.R.S.S. ha ottenuto una netta affermazione in seno alla Commissione preparatoria dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, sulla questione dei mandati e delle colonie da sottoporre all'amministrazione fiduciaria. La Russia ha capeggiato lo stuolo delle piccole Potenze e il primitivo progetto anglo-americano relativo alla istituzione di un comitato provvisorio, nettamente avversato dall'U.R.S.S., è stato bocciato. Il punto di vista del rappresentante russo Gromyko è stato approvato con sedici voti favorevoli e nessuno contrari.

Il generale Patton è morto

Il generale George S. Patton, ex comandante della III armata americana, è morto giorni or sono a causa di lesioni alla spina dorsale riportate in un incidente automobilistico. Patton era stato promosso durante la prima guerra mondiale da capitano a colonnello ed era divenuto generale d'Armata nella seconda guerra mondiale. Al momento della sua morte il generale sessantacinquenne ricopriva la carica di comandante della XV Armata americana. Egli era considerato uno dei migliori esperti della manovra delle unità blindate ed aveva preso un'attiva parte alle brillanti campagne d'Africa, del Belgio, Sicilia, Austria e Cecoslovacchia.

Emigrazione italiana in Belgio

Secondo quanto apprende l'Ansa il primo accordo raggiunto dalla commissione interministeriale che si è recata a Bruxelles concerne il carbone e la mano d'opera. Il Belgio richiede infatti 30 mila lavoratori italiani da adibire principalmente alle miniere di carbone, al fine di aumentare la produzione ed effettuare invii all'Italia, indipendentemente dai quantitativi assegnati. I lavoratori suddivisi in squadre, partiranno dall'Italia dal primo di gennaio. Il Belgio che si è con molta simpatia ed appressa a trattare, si è impegnato a corrispondere salari [illegible] e trattamento agli operai italiani e quelli belgi.

La condanna di morte annullata all'uccisore di Darlan

Il ventenne Bonnier de la Chapel era stato condannato a morte da un tribunale militare per aver ucciso il 24 dicembre 1942, ad Algeri, il misterioso ammiraglio Darlan, già collaboratore di Petain e poi firmatario della resa di Algeri agli alleati. Il tribunale di Algeri ha ora annullato la sentenza perchè «si è assodato che Darlan operava contro la Francia».

La nuova costituzione jugoslava
La chiesa separata dallo Stato

Il Santo Sinodo, che è l'organo più elevato della Chiesa serbo-ortodossa ha informato il governo jugoslavo, per mezzo di una nota firmata dal facente funzione di Patriarca Josif, di non opporsi alla separazione della Chiesa dallo Stato proposta nel progetto della nuova costituzione jugoslava.

Nello stesso tempo il Sinodo ha posto al governo alcune questioni circa il matrimonio, l'insegnamento religioso, la giurisdizione ecclesiastica, la proprietà privata ed i luoghi di culto, perchè siano considerati in base al principio della libertà di pensiero e di culto affermato dal progetto della nuova Costituzione.

Inghilterra, Francia e Grecia riconoscono la nuova repubblica jugoslava

Il Governo della nuova repubblica Jugoslava, a quanto comunica il ministero degli esteri britannico, è stato riconosciuto dall'Inghilterra. Anche da parte dei governi greco e francese si è proceduto al riconoscimento.

Presto arriveranno i primi prigionieri italiani dall'Inghilterra

Il portavoce del Ministero della guerra britannico ha dichiarato che si sono iniziate le prime partenze di prigionieri italiani. Tre navi con a bordo 6839 prigionieri sono partite nei giorni di venerdì e sabato dai porti di Liverpool e Southampton. Per ora partono solo le classi più anziane e gli ammalati indipendentemente dalla classe a cui appartengono.

I primi serbatoi d'acqua a 10 km. dall'abitato.
Hanno manifestato per avere l'acquedotto.
Oltre ottanta organizzate dell'U.D.I. sono state arrestate

Nei giorni scorsi a Centuripe (Enna) sono state tratte in arresto la segretaria del locale circolo dell'U.D.I. ed altre ottanta donne colpevoli di aver svolto intensa agitazione perchè venisse risolto il problema dell'acquedotto. In questa cittadina infatti gli abitanti sono costretti ad attingere l'acqua a circa dieci chilometri di distanza per l'incuria delle autorità, tuttora infeudate ai peggiori elementi separatisti e fascisti. Una delegazione del Comitato Nazionale dell'U.D.I. si è recata dal Ministro degli Interni Romita per l'immediata scarcerazione delle arrestate.

Truppe giapponesi usate nella soppressione del movimento indonesiano

Il ministro delle Colonie olandesi ha ammesso in Parlamento che i Comandi alleati nella Indonesia usano truppe giapponesi contro i patrioti. Secondo radio Mosca il ministro ha dichiarato che vi sono in Indonesia 200 mila nipponici.

Nuovi giacimenti metalliferi scoperti nell'Unione Sovietica

Geologi sovietici hanno scoperto nuovi importanti giacimenti di oro, di volframio e di stagno. Cinquecento spedizioni comprendenti sedicimila geologi sono attualmente al lavoro nelle più remote regioni dell'Unione Sovietica.

Il movimento cooperativo riprende nella zona sovietica della Germania

Radio Berlino annuncia che il comandante in capo della zona d'occupazione sovietica in Germania Maresciallo Zhukov ha emesso una ordinanza con la quale viene autorizzata la ripresa dell'attività da parte del movimento cooperativo nella zona sovietica. Al movimento saranno restituite le proprietà che erano state confiscate dai nazisti.

Le elezioni della F.I.O.M. a Genova

Le elezioni della F.I.O.M. nella città di Genova hanno dato un risultato corrispondente a quello di tutti gli altri centri d'Italia. Su 41.839 votanti, i comunisti hanno raccolto 21.159 voti; i socialisti 9591; i democristiani 2760; i liberali 1149; gli azionisti 713.

Tutti i lavoratori genovesi hanno rinnovato ad unanimità della loro piena base, ed hanno rinnovato l'ammonire alle Federazioni sindacali di ogni categoria, affinchè i reduci, i partigiani ed i disoccupati possano passare delle feste natalizie un po' più serene.

Alla Città del Vaticano manca la seta rossa

Ce n'è bianca, verde, nera, a pallini e senza, ma rossa no. Così i cardinali aspettano; infatti l'Associated Press in una intervista ad un personaggio del Vaticano, ha appreso che il Papa deve rimandare l'elezione perchè senza stoffa rossa i cardinali non possono fabbricarsi il tradizionale corredo. E il Concistoro che potrebbe riunirsi presto per eleggere i nuovi principi della Chiesa deve aspettare ancora per lo meno fino ad aprile, perchè solo allora arriverà il metraggio sufficiente. Quando sarà arrivato, ciascun cardinale spenderà per completare il guardaroba, dai due milioni e mezzo ai tre milioni di lire, che di questi tempi di scialo, non è una povera cifra.

Si era opposto ai provvedimenti a favore dei lavoratori
Handreas Hermes presidente del sindacato demo-cristiano rimosso dalla carica

Il dott. Handreas Hermes presidente del sindacato democratico-cristiano, è stato rimosso dalla sua carica dall'Esecutivo del Sindacato stesso per essersi opposto al progetto di riforma agraria che viene ora messo in atto nella zona di occupazione sovietica, a vantaggio dei contadini.

La decisa volontà d'indipendenza del popolo indiano

Il capo del Partito del Congresso Pandit Nehru, parlando nell'Assam ha detto fra l'altro: «L'India è oggi come un vulcano, e può entrare in eruzione da un momento all'altro. Se vi saranno indugi o rinvii, riguardo al problema dell'indipendenza, prenderemo l'iniziativa e proseguiremo per la nostra strada, quali che possano essere le conseguenze».

DALLA CITTA'

Una,.. pepata lettera del Comitato Provinciale del C.I.F. e la nostra risposta

Il Comitato Provinciale del C.I.F. ha inviato alla nostra Redazione una lettera che pubblichiamo per esteso:

Al giornale «Lotta e Lavoro»,

Un giornale politico locale in data 17 dicembre corrente sotto il titolo: «Cose che succedono a Pordenone» mutando il nome di Pradamano in Paradamana — ed in questi errori non è possibile non vedere almeno una deplorevole leggerezza giornalistica, se non la volontà di crearsi un alibi — riporta una cronaca tendenziosa e menzognera sulla organizzazione del C.I.F. in Pradamano, terminando con appena velate minacce.

Poichè il fatto si è già verificato altre volte, questo Comitato Provinciale invita detto giornale a maggior serietà e controllo delle sue informazioni.

Si precisa ad ogni modo che il C.I.F. movimento prettamente apolitico, non ha alcun rapporto nè con la D. C. nè con altri partiti e che il C.I.F. nel suo programma di difesa della Famiglia, della Patria e della Religione e nella sua idealistica volontà di pace, non si oppone a questo od a quest'altro partito, ma a tutte le forze antitetiche, siano esse celate nei vari partiti o anche fuori dei partiti. Se qualcuno si sente colpito, ciò non può risultare se non da una interpretazione personale la cui motivazione non spetta a noi giustificare.

Ci riserviamo di rendere noti i molteplici casi di calunnia, di intimazione e di minacce anche di morte rivolte contro la nostra propaganda religiosa e patriottica che fu sempre corretta, pronte a dare ampia facoltà di prova in contrario.

Riteniamo *dovere sociale* la fine dei metodi deplorevoli che qui apertamente denunciamo. La pace, l'educazione spirituale del popolo, l'onore della Patria e la stessa dignità dei partiti la esigono.

Il Comitato Provinciale del C.I.F.

* * *

E' ovvio che il «giornale politico locale» tanto bistrattato, è la nostra «Lotta e Lavoro»...

Ma riteniamo opportuno dare cortese cenno di risposta alle signore del Comitato Provinciale del C.I.F.

E' effettivamente vero che in data 17 dicembre è stata pubblicata dal nostro giornale una lettera inviataci da Pradamano nella rubrica «L'angolo dei lettori». Ed è altrettanto vero che per una malaugurata svista del correttore delle bozze è stato stampato un titolo che portava Pordenone per Pradamano. Nel testo della lettera poi l'innocente Pradamano è diventato un'orribile Paradamana! Fin qui i nostri errori e, come è nostro costume, li riconosciamo in pieno.

Ed ora vediamo un po' che cosa è nato da questo innocentissimo errore di stampa. Le signore del C.I.F. hanno pensato che noi volessimo crearci un alibi. E l'hanno scritto nella loro lettera datata 21 dicembre 1945. Evidentemente però non avevano letto «Lotta e Lavoro» di quello stesso giorno che con la precisazione del titolo «Rettifica» faceva presente a tutti i lettori, spontaneamente e... senza conoscere le intenzioni del C.I.F., di leggere Pradamano dove era scritto Pordenone.

Pertanto ci sembra di aver già ovviato all'errore.

Per quanto riguarda la notizia riportata dal nostro giornale, notizia definita dal C.F.I. tendenziosa e menzognera facciamo presente che noi non abbiamo fatto altro che riprodurre una lettera inviataci da Pradamano, lettera debitamente firmata.

Chi poteva dimostrare che quanto il nostro lettore ci aveva scritto, non corrispondeva a verità avrebbe dovuto farlo, senza per questo calunniare il nostro giornale richiamandolo a «maggior serietà». Infatti già altra volta donne di Adegliacco scrissero qualcosa intorno al C.I.F. sotto forma di lettera a Don Biasutti.

Don Biasutti rispose lungamente e noi pubblicammo per esteso tutta la sua nota che, fra l'altro non era stata inviata al nostro giornale. Ergo...

Su quanto il C.I.F. poi nella sua lettera espone circa il suo programma, noi non abbiamo nulla da obiettare.

Quello che ci rende invece un po' perplessi è il fatto che mentre da un lato il C.I.F. si riserva «di rendere noti i molteplici casi di calunnia» di intimazione e di minacce anche di morte, rivolte contro la sua propaganda, dall'altro invece ci dice di essere «pronta a dare ampia facoltà di prova in contrario...».

Infatti se le prove in contrario le fornisce proprio il Comitato Provinciale del C.I.F. a noi non resta nulla da dire. Peccato. Perchè sarebbe divertente vedere documentate le tremende minacce di morte inviate dai terribili redattori di «Lotta e Lavoro» alle simpatiche signorine del C.I.F.

**

L'indignazione per l'attentato di Roma

In seguito all'attentato operato a Roma contro la sede del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano la Seconda Sezione Cittadina ha inviato immediatamente il seguente telegramma:

«Presidenza Quinto Congresso Nazionale Partito Comunista

ROMA

Seconda sezione partito comunista Udine forte circa 800 iscritti di cui circa 300 combattenti libertà esprime profonda indignazione vile attentato forze reazionarie contro glorioso partito popolo et felicita amati compagni scampato pericolo. Causa mancata inclusione element. rappresentativi questa sezione partecipazione congresso chiede congresso nazionale affermi improrogabile necessità azione governo per stroncamento delinquenza provocatrice risorto fascismo precìa sostituzione immediata prefetti, questori, comandanti militari vecchio regime. Proseguimento operazione e funzionamento commissioni provinciali per assegnazione elementi pericolosi campi concentramento, colonie agricole, case lavoro e confine polizia. Dichiarazione illegalità movimento qualunquista e soppressione relativo giornale. Irrobustimento azione politica propaganda potenziamento stampa nostro partito centrale e periferica, nonchè integrazione, potenziamento organismi direttivi onde realizzare migliore aderenza spirito volontà massa più interessata problemi politici e contingenti e meno altri problemi orientamento filosofico. Auspica politica estera pari amicizia tre grandi democrazie e trattative dirette repubblica jugoslava nonchè rottura diplomatica Spagna reazionaria. Invoca infine urgenti provvedimenti governativi pronta razionale efficace disciplina consumi e direttive partito creazione nuove cooperative grandi centri capoluogo provincia per fornire immediato sollievo classe operaia impiegatizia ceti medi. Eventualità deprecabile opposizione altri partiti prospettasi possibilità abbandono responsabilità governo e conseguente passaggio opposizione. Pregasi dare lettura per discussione congresso presente telegramma.

Consiglio Direttivo Seconda Sezione Cittadina, Udine».

La cellula Dormisch ha a sua volta inviato il seguente telegramma:

«Cellula Dormisch Udine di fronte atto criminale sede Partito Comunista reclama esemplare punizione esecutori e mandanti».

Anche le altre cellule della Seconda Sezione hanno inoltrato telegrammi di sdegno e di esecrazione.

Altri telegrammi inviati al Ministro dell'Interno:

«Cellule viale Venezia et via Poscolle richiedono immediato esemplare intervento contro risorgente fascismo autore attentato sede Partito Comunista».

«Cellula Mario Modotti esasperata attentato fascista sede Partito Comunista reclama pronto energico intervento contro autori criminali et sobillatori».

Costituzione del C. L. N. inter-aziendale del Comune di Udine

Domenica 23 u. s. per iniziativa del C.L.N. Aziendale della TELVE in collaborazione con quello della S.F.E. si sono riuniti i delegati di 38 C.L.N. aziendali e rionali del Comune di Udine alla Camera Confederale del Lavoro per la costituzione del C.L.N. inter-aziendale del Comune di Udine.

Fatto l'appello dei delegati dal rappresentante della SFE, apre la seduta il rappresentante della TELVE, il quale spiega lo scopo della riunione che è quello della costituzione del C.L.N. inter-aziendale, per controllare e coordinare l'attività dei C.L.N. aziendali e rionali, dare loro le direttive ed i consigli per lo svolgimento dei vari compiti ed assicurarne il regolare funzionamento.

Indi si apre la discussione sui problemi più urgenti da trattare e cioè i Consigli di gestione.

La discussione è stata lunga, esauriente, proficua ed ha destato molto interesse, ciò che dimostra come il problema sia propriamente sentito dai lavoratori.

Si discusse la struttura e i compiti dei Consigli di gestione e l'opportunità o meno dell'ingresso dei lavoratori nei Consigli di amministrazione. Prevalse la tesi di accettare in via di massima il progetto approvato anche dal C.L.N.I. e si fu contrari alla tesi che i lavoratori entrino a far parte nel Consiglio di amministrazione, eccezion fatta per le società cooperative o consorzi, come è stato dimostrato dal delegato del consorzio agrario.

Venne portato in discussione dal rappresentante della Camera del Lavoro il quesito se il consiglio stesso deve assorbire la commissione interna, oppure no.

Dalla discussione che ne è seguita è emerso che i due organismi dovranno vivere, prosperare e marciare di conserva, sebbene abbiano compiti diversi, in quanto la commissione interna cura gli interessi dei lavoratori ed è a contatto continuo con la massa, mentre il consiglio di gestione cura gli interessi generali dell'azienda nell'interesse del popolo e della Nazione.

Venne auspicato che il C.L.N. inter-aziendale promuova una serie di conferenze presso le maestranze delle maggiori aziende e in sale pubbliche e anche a mezzo la stampa al fine di popolarizzare fra i lavoratori la necessità del consiglio di gestione nell'interesse del popolo e della Nazione.

Infine venne posto in discussione e nominato un Comitato direttivo, un presidente e un segretario, scelti per branchie di attività, come: industria, commercio, credito, assicurazione, trasporti, comunicazioni, agricoltura e cooperazione, ecc. il quale Comitato avrà il compito, oltre quello di controllare e coordinare l'attività dei C.L.N. aziendali, di dare loro le direttive e i consigli per lo svolgimento dei loro vari compiti ed assicurarsi inoltre il regolare funzionamento. Avrà anche il compito di studiare e risolvere i progetti dei consigli di gestione per ogni singola azienda, di prendere in esame i problemi di interesse generale, studiarli, vagliarli, discuterli e risolverli in collaborazione con i vari C.L.N. aziendali.

La sede del C.L.N. inter-aziendale sarà il palazzo del Popolo.

Il C.L.N. inter-aziendale dovrebbe riunirsi una volta la settimana.

I C.L.N. aziendali ricorreranno al C.L.N. inter-aziendale ogni volta che difficoltà particolari si presentano di fronte ad essi, quando hanno bisogno di aiuto o di schiarimento. Hanno partecipato attivamente alla discussione i delegati dei C.N.L. aziendali della Telve, SFE, SAFAN, Bertoli, Tranvie, Consorzio agrario, Intendenza di Finanza, U.P.S.E.A., Banca d'Italia, Gas-acquedotto, Assicurazioni sociali, Albergo e mensa e molti altri C.L.N. aziendali, rionali e di villaggio.

Gio. Batta Burelli

I sinistrati bisognosi attendono la liquidazione dei danni di guerra

Cara «Lotta e Lavoro»,

Fra i tanti operai poveri rimasti sinistrati e gravemente colpiti non solo negli effetti di vestiario, coperte, biancheria ecc. ma anche nelle persone care duramente lacerate, ci sono anch'io con una famiglia a carico e solo a guadagnare.

Domando a te che sei l'anima dell'umile lavoratore, cosa si aspetta a liquidare oppure concedere un anticipo sui danni di guerra. Ora siamo alle porte del più grande nemico dei poveri, l'inverno, e ci troviamo con dei teneri bimbi senza vestiti, privi di alimento e di combustibile. Per poter far fronte alle necessità di sostentamento delle nostre famiglie così duramente colpite è assolutamente necessario un po' di aiuto.

A te cara «Lotta e Lavoro» rendirti interprete verso chi di dovere. Grazie.

Compagno della Cellula del Gas ZENAROLA MARIO».

Tutte le Sezioni e Cellule sono invitate a versare immediatamente le schede di sottoscrizione per la Festa di Natale.

I disoccupati di Pinzano indicano alle autorità quali sono i lavori più urgenti

In questi giorni i disoccupati di Pinzano, stretti nella loro organizzazione, hanno manifestato compatti, poichè anche essi hanno bisogno e vogliono lavorare. Il loro comportamento è stato esemplare in quanto non è stato fatto nessun gesto fuori posto, nessuna parola è stata detta che potesse minimamente offendere qualcuno o qualche autorità. Portavano dei cartelli che parlavano per essi sufficientemente. Fra tutti spiccava la scritta: «I sussidi dello Stato, sono un non senso! Vogliamo lavoro».

I manifestanti si sono diretti al Municipio dove una delegazione ha presentato al Sindaco e al presidente del C.L.N. le seguenti rivendicazioni:

1) Immediata costruzione dell'acquedotto nel Comune (100 operai per due mesi circa; poche materie prime).

2) Immediata riparazione delle scuole in tutto il Comune.

3) Immediata ricostruzione dei ponti stradali.

4) Riattivazione delle linee telefoniche in tutto il paese.

5) Riparazione delle strade che versano in condizioni vergognose.

6) Riparazione immediata delle case arse dai nazi-fascisti nel comune.

7) Appoggio da parte delle Autorità delle rivendicazioni n. 1 (2-3 presentate dai disoccupati di Spilimbergo e del Comune).

Le autorità, sentite le giuste rivendicazioni dei disoccupati; mostravano il lavoro svolto in questo senso e alla fine la delegazione poteva annunciare che lunedì le Autorità su accennate, assieme a due delegati dei disoccupati si recheranno a Udine dal Prefetto e dal C.L.N. provinciale.

Dopo brevi parole di un disoccupato, i manifestanti hanno voluto il Sindaco alla finestra per esporgli le loro necessità. Subito dopo il corteo si è sciolto.

Spilimbergo

Festa dei bambini poveri

I bambini di Spilimbergo si sono oggi trovati uniti nel salone della sede del P.C.I. Ivi essi hanno trascorso delle ore serene. Le donne dell'U.D.I. ed i compagni tutti avevano preparato per loro un centinaio di pacchi dono, contenenti vestitini, scarpe, sciarpe, berretti, tutto ciò insomma che può essere loro di utilità in questo inverno.

La sala era stata addobbata in modo encomiabile. Un gran albero di Natale al centro di essa, destava la meraviglia e la gioia dei piccini.

Hanno parlato il comp. Ultra a nome della sezione del Partito, e la signora Zanchin a nome delle donne dell'U.D.I., i quali, con brevi parole, hanno messo in risalto il particolare significato della festicciola, esempio di solidarietà e di fraternità. «La situazione attuale, ha detto il comp. Ultra, non ci permette di beneficare tutti i bimbi del nostro paese. Abbiamo dunque cercato di scegliere i più bisognosi. Ci scusiamo se nella scelta avessimo compiuto degli errori. Le mamme che si reputassero bisognose e che non figurano nella lista dei beneficati, facciano presente il loro nome, che in qualche modo accontenteremo anche loro. Speriamo, negli anni futuri, che questa festa riesca in modo migliore. In ogni modo, sappiate che non è questa un'elemosina che noi facciamo, ma è l'aiuto che il fratello dà al fratello, nell'attesa di un avvenire migliore in cui ognuno abbia, per diritto, lavoro e pane».

Gli 800 bimbi presenti, fra allegre grida, hanno quindi sorbito una cioccolata e ricevuto del formaggio, una mela ed un'arancia ciascuno. Cento di essi, i più bisognosi, hanno poi ricevuto il pacco dono. La solidarietà popolare, quella dei comunisti in particolare, ha così raggiunto 800 bambini. I poveri si sono dati la mano: nei loro occhi brillava la speranza, direi la certezza, di un'avvenire migliore.

Paca

Ringraziamento

Siamo lieti di comunicare ai compagni tutti la seguente lettera di ringraziamento che mons. Arciprete di Spilimbergo ha diretto alla nostra Sezione che gli aveva rimesso l'importo della colletta di partito pro giornata della carità indetta dalla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli:

ALLA SEZIONE SPILIMBERGHESE DEL P.C.I.,

Vi dò con riconoscenza atto di ricevuta della somma di L. 1054 che avete avuto la bontà di inviarci per la Giornata della Carità a favore di tutti i poveri della parrocchia nel giorno Santo del Natale.

Vogliate gradire insieme i nostri saluti ed auguri.

Spilimbergo, 20-12-1945.

F.to D. Annibale Giordani

Maiano

Onore ai Caduti per la libertà

Il giorno 27 u. s. il popolo lavoratore di Maiano, stretto intorno ai Partigiani, ai Partiti, alle organizzazioni, ha voluto degnamente commemorare i suoi figli caduti per la libertà.

La cerimonia, alla quale hanno preso parte oltre duecento partigiani in divisa è consistita della inaugurazione di un cippo recante incisi i nomi dei caduti: cinque garibaldini e due osovani.

Ha parlato per primo il parroco del paese esaltando i sentimenti patriottici che hanno animato i figli del popolo nella lotta contro il nazifascismo. Successivamente ha preso la parola il partigiano Morgan, già comandante del battaglione «Mazzini», rievocando ai presenti la figura e lo spirito degli eroici partigiani.

A fine della cerimonia tutti i presenti, uniti in coro hanno intonato l'inno che i partigiani cantavano in onore ai loro caduti: «Un vessillo in alto sventola....».

Successivamente il cappellano militare dell'A.N.P.I. don Luigi Piccin ha celebrato una messa in suffragio a tutti i caduti per la libertà.

Significativo il fatto che il cippo eretto dal popolo di Maiano per iniziativa dell'A.N.P.I. locale sia stato tratto dalla famosa lapide delle «sanzioni»; così oggi il marmo che ricordava l'annesimo inganno del fascismo al popolo italiano, reca incisi i nomi di coloro che sono caduti per la libertà del popolo e che col sangue lavarono il peso del disonore che gravava sull'Italia e quindi degni di riconoscenza e di perenne ricordo.

Un esempio di solidarietà popolare che è già stato imitato!

La nobile gara iniziata dai compagni di Aquileia nel ricercare le famiglie disposte ad accogliere, per tutto il periodo invernale, i bambini delle zone colpite dagli eventi bellici e dalle feroci rappresaglie nazi-fasciste ha trovato subito seguito nelle nostre Sezioni. Benchè le Feste Natalizie abbiano intralciato il lavoro di ricerca e la diffusione del giornale, ormai la IV Sezione Cittadina e le Donne dell'U.D.I. di Tricesimo hanno segnalato di aver ottenuto ormai delle adesioni e che prevedono quanto prima un aumento delle stesse.

Tutte le Sezioni, tutti i compagni devono ritenersi mobilitati in questa gara che sul terreno pratico dell'assistenza concreta darà vero sollievo a tante famiglie che vedono, preoccupate, il rapido avvicinarsi delle intemperie invernali.

Poichè è possibile che qualche mamma sia restia a permettere l'allontanamento, sia pure temporaneo, di qualche figliolo, ogni compagno deve cercare di convincerla che la famiglia che ospiterà il figliolo avrà per esso le stesse cure che ella è solita prodigargli; ogni compagno deve spiegare come le donne dell'U.D.I. si incaricheranno di venire a prendere i loro bimbi e di portarli fino alla famiglia ospitante; come essi saranno trasportati a mezzo corriera o a mezzo treno, a seconda dei casi.

Compagni

voi dovete anche interessarvi presso le ditte di autotrasporti locali per vedere se sono disposte ad effettuare qualche trasporto di bimbi gratuito. In caso affermativo dovete subito comunicarci il nome e l'indirizzo di tale ditta.

Compagni

siate infaticabili in questa opera di bene! Ogni compagno dovrebbe avere l'orgoglio di procurare un posto per un bimbo bisognoso! Ogni compagno deve fingere di dover sistemare un fratellino e pertanto fino a quando non ha trovato non si deve dare pace.

Contadini della bassa friulana, del cividalese, del pordenonese,

mostrate ancora quanto siete capaci di fare per chi soffre! Per voi forse il sacrificio sarà minimo, ma grande diverrà il vantaggio per ogni piccolo ospitato. Recatevi alle Sedi delle Sezioni comuniste per portare la vostra adesione di ospitalità!

Secondo elenco delle offerte per il Natale dei bimbi poveri

Operaie ditta Basevi L. 382; Giovanni Bertuzzi 100; N. N. 500; Cellula P. C. via Marsala 1800; Illegibile 200; Fausto Ridomi 200; famiglia Peloi 200; Fabio e Ottelio Colugnetto 100; Dorlini Renzo 100; Romanelli Nicodemo 100; Ernesto Pravisano 100; A. Canciani 100; Fialbani Giuseppe 50; ditta Degani kg. 10 di farina; Bertoni L. 500; Cantoni 100; S.A.L.A. L. 1000; Don Pietro Baldassi 100; ditta Marzano: 54 litri vermut; ditta Mulinaris kg. 25 pasta; Alda Pecini L. 500; Agosti Ugo 100; Vuanin Giordano 100; Zoratti Luciano 500; Antonio Vida 50; Ottogalli Agostino 500; Zoratti Giovanni: kg. 17 frutta di mandorle, km. 20 mele romane, kg. 21 mele comuni, kg. 11 mandarini; kg. 21 pere, kg. 3.500 torrone, kg. 4 di cioccolatta, Kg. 1 di caramelle, L. 1.000, Zoratti Roma, 1000, Personale Cassa Mutua Sezione Artiglieria 1000, Colla 100, Flebus Maria 50, Rusponi Ro[illegible] 100, Dante Dall'Oste 100; Laghi 50; Cattaruzzi 100, dott. Colutta 100, Cattarossi «Caffè» due giocattoli; Bagnoli Augusto L. 100; Benedetti Alfeo 100; Illeggibile 200; N.N. 50, N.N. 50; N.N. 10; N.N. 15; N.N. 50; altre 5 persone che non hanno dato nome 160; illeggibile 50; Caucigh 50; Nardoni 50; Conti Aldo 50; Ciussi 50; Bergamasco 50; Ivalda 100; Toga Salvatore 50, illeggibile 50; Bartolomei 50; professor Pelizzari Mario 50; Carlini Giovanni 50; Contardo Vittorio 50; Marcello M. 200; illeggibile 100; Fabio Francescato 100; Cossio Gino, 100; Nobile, 100; Rigo G. L. 100; Martini Ercole, 100; illeggibile 25; Pelassoni Aristide, 50; Gino de Piero, 50; C. Manzano, 100; Manenti, 50; Abbo Valentino, 50; Pietro Rizzi 500; Trattoria all'«Allegria» 100; Missio Erminio 200 panini; libro di Pinocchio; Da Mestre: un paio calzettoni; Carlo Faidutti L. 100; Gianni Aldo e Lino Cogolo, 27 pacchetti cioccolatta e dolci ed una scatola dolci; Glauco Cucchini, due libri ed un paio calzoncini; Rovere Giovanni L. 100; S.A.F., 1000; Simonetto Placido, 200; Gianni Aldo e Lino Cogolo: due giacchettine e un metro e mezzo di stoffa; Foi Emilio L. 100; Querinutti Luigi 50; Pasquotti 200; illeggibile, 50; C.L.N. Aziendale della S.A.F., 1000.

Qui habet aures audiendi...

Ancora sul C. L. N. di Nimis

Le proposte delle Sezioni dei Partiti Socialista e Comunista, che tendevano a modificare la struttura del locale Comitato di Liberazione, non sono state accettate da qualche altro componente il Comitato stesso. Socialisti e comunisti si sono quindi dimessi.

Questo fatto (anche volendo prescindere dalle opinioni degli uni e degli altri, relativamente alla composizione del Comitato, o meglio al modo come il Comitato deve essere formato), avrebbe dovuto ragionevolmente, indurre anche gli altri componenti a dimettersi, per accordarsi quindi immediatamente per la formazione del nuovo Comitato. Alcuni di tali altri componenti (che dicono di essere demo-cristiani ed azionisti), non hanno inteso la necessità di dimettersi ed ostentano invece intenzioni bellicose, che fanno a pugni con le norme più elementari della democrazia.

Questi signori affermano di essere stati eletti «dal popolo». Noi diciamo che sono stati eletti «dal popolo» soltanto per modo di dire. A parte il fatto che almeno uno di essi non è stato eletto proprio da nessuno, e si è intrufolato nel Comitato per la porta di servizio.

I signori cui ci riferiamo sanno come i Comitati di Liberazione devono essere formati. Sanno ch'essi (i C. di L.), sono organismi politici nei quali si realizza l'unità e la collaborazione delle diverse tendenze politiche democratiche che fanno capo al C.L.N.; che i C. di L. sono, quindi, formati con i rappresentanti dei Partiti, designati dai Partiti (su basi di pariteticità), responsabili del loro operato di fronte ai rispettivi partiti. Ma i signori in questione hanno interesse di fare lo gnorri, ovvero i finti tonti. Il perchè abbiamo già avuto occasione di dirlo. Quella specie di «morta gora» fino a poco fa esistente in questo Comune, faceva egregiamente ai fatti loro ed agli interessi di quella specie di cricca che la popolazione attende con tanta ansia di poter liquidare, una volta per sempre, con le prossime elezioni amministrative. E' naturale che questa cricca o combriccola non desideri di meglio che il più assoluto letargo politico della popolazione; è però ancora più naturale che la popolazione, della quale socialisti e comunisti sono gli interpreti migliori desideri di cominciare a smantellare certe posizioni, a chiarire certe anacronistiche situazioni.

Socialisti e comunisti hanno fatto un nuovo passo, presso demo-cristiani ed azionisti, per la formazione del nuovo Comitato. Noi ci auguriamo ch'essi si decidano a mettersi in carreggiata, ad essere cioè coerenti con i loro stessi partiti, se veramente hanno a cuore che le cose si facciano, e bene, nell'interesse della popolazione ed in uno spirito di bene intesa democrazia. Non si tratta affatto di questioni di lana caprina, come qualcuno vorrebbe far credere. La popolazione l'ha compreso, come ha compreso le ragioni sostanziali dell'atteggiamento antidemocratico e scioccamente bellicoso di certi signori.

P. Fabretti

Concorso per titoli per l'assunzione di 250 alunni d'ordine di P. S.

Il Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P. S. comunica che, con provvedimento in corso, il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli per l'assunzione di 250 alunni d'ordine in prova nella pubblica sicurezza, è prorogato al 13 gennaio 1946.

Norme che regolano la corrispondenza con i prigionieri

Il Governo Militare Alleato informa che i Comandi Alleati Regionali non possono accettare corrispondenze riguardanti prigionieri o internati italiani.

Corrispondenze del genere dovranno essere indirizzate come segue:

a) nel caso che si tratti di prigionieri di guerra sotto controllo alleato fuori d'Italia, alla Sotto Commissione per prigionieri di guerra italiana, Commissione Alleata (Italian Prisoners of war Sub-Commission, Allied Commission);

b) nel caso si tratti di tutte le altre categorie di prigionieri di guerra od appartenenti alle forze fasciste repubblicane, alla Croce Rossa Italiana, via Toscana, 12, Roma;

c) nel caso si tratti di internati civili, al Ministero dell'Interno, piazza Viminale, Roma.

IL PREFETTO

LA VOCE DEL CONTADINO

Perchè non funzionano i Comitati agricoli comunali

Vi è nelle campagne molta incertezza, molta indecisione, molte critiche. Il regime fascista è crollato nella sua forma esteriore, sono scomparse le esteriorità del fascismo, ma si è ben poco cambiato nei sistemi di ammasso, raduno ecc. Salvo qualche variante tutto rimane come prima. Le consegne dei grassi suini devono essere effettuate alle stesse persone di ieri che sovente sono conosciute come trafficanti di merce ammassata al mercato nero. I sistemi burocratici ereditati dal fascismo continuano imperterriti senza alcun serio controllo sulla possibilità delle consegne delle singole aziende ai raduni e agli ammassi; signorotti di campagna; grossi agrari che sfuggono facilmente al dovere del momento nella consegna degli ammassi dei raduni.

I contadini chiedono radicali cambiamenti. Basta con i sistemi fascisti. I contadini esigono e giustamente, un controllo sugli ammassi al fine d'avere la certezza che quello che viene consegnato venga poi distribuito con tessera.

Si è costituito per legge un Comitato Agricolo Comunale, ma resta lettera morta. Non funziona, non si riunisce questo Comitato, non da segni di vita in nessun Comune. Sarebbe necessario che gli Uffici degli Accertamenti Agricoli fossero sostenuti nelle loro funzioni dai Comitati agricoli contadini e che non si abbandonassero questi funzionari a tutte le influenze dei singoli.

Bisogna innanzi tutto dare la certezza a chi rinuncia ad una parte di guadagno che potrebbe realizzare con mercato libero, per andare incontro alla popolazione più disagiata a mezzo l'ammasso, che realmente questi alimenti giungano a destinazione.

Un ventennio di corruzione e di abusi da parte dei gerarchi e funzionari fascisti ha creato sfiducia e diffidenza nella popolazione. Molti nelle campagne pensano che la merce da loro consegnata compaia poi sulle vetrine del mercato libero.

Il contadino si domanda il perchè deve essere sottoposto a dei prezzi minimi stabiliti d'autorità mentre i prodotti dell'industria li deve acquistare a prezzi altissimi. L'altro giorno un piccolo agricoltore faceva osservare che tutto il valore del frumento portato all'ammasso si racchiudeva in un piccolo pacchetto che teneva sotto il braccio, e consisteva in sei berretti per i suoi sei figli, e si domandava con stupore il perchè di tanta ingiustizia.

Un tempo il Governo Parri aveva emesso un comunicato in cui si diceva che sarebbero stati distribuiti forti quantitativi di stoffa agli agricoltori in base alle consegne fatte all'ammasso.

In altre provincie si sono già fatte distribuzioni del genere ma nella nostra provincia finora nulla è stato fatto.

Di chi la colpa? Gli organi competenti hanno fatto i dovuti passi?

Mario

Forni

Mercato nero

Davanti ai negozi risplendenti di luci e di sfarzo tutta la gente si ferma a guardare

Nelle vetrine non manca niente: dalla più piccola alla più grande cosa, dal formaggio al prosciutto, dai biscotti alle caramelle, dal vino ai liquori, dalle ciprie ai profumi, dalle scarpe ai vestiti, dal giocattolo all'automobile, dal lubrificante per macchine ai grassi per le umane genti, tutto si può trovare.

Vagabonda per forza in cerca di lavoro, la povera gente guarda e sospira davanti alle opulenti vetri, ne che sembra deridano nella beffa più atroce, la miseria che passa e non può entrare.

A casa, bimbi, sorelle, mamme, attendono invano.

L'umana solidarietà è rimasta spoglia di ogni suo avere e non può più donare.

Trionfa invece il trust dell'egoismo che stritola anche le poche forze rimaste all'opposizione e con loro trionfa il loro io e il loro Dio, il denaro.

Da tali vetrine tutto dovrebbe sparire. Legalmente non l'hanno potuta comperare, legalmente si requisisce.

Non sarà molto ma sarà un principio per eliminare il famoso mercato.

Si dovrebbe punire severamente, chi vende, maggiormente chi compera con lo scopo di lucro, veri trafficanti di sangue umano e lo stesso cliente della necessità che in tal modo alimenta e protegge ciò che vorrebbe abolito.

Tutti allo stesso modo, tutti alla stessa razione.

Lo stesso prodotto potrà ritornare alle stesse vetrine, ma non allo stesso modo ma per una equa distribuzione e che comprenda anche chi lo produce.

Scarpe, borsette, ombrelli e macchinette, sapone e dall'ago al milione, tutto, ma tutto indistintamente dovrà essere convogliato per lo stesso destino.

Ma giustizia soprattutto e che non siano i primi a trasgredire le leggi, quelli che sono incaricati a farle eseguire.

Ecco che sorge il sole e pulsa nuovamente la vita e l'operaio, si avvia nuovamente al lavoro.

Il ricco, passata la notte in bagordi e in opere pie, si alza più tardi, impartisce e ordina e nulla gli viene negato.

Sotto altre forme si presenta all'operaio quando esce dall'officina e gli offre, serpente tentatore, tutto quello che vuole.

Lo stipendio con gl'interessi, ritorna così per lo più da dove è partito e ancora non basta.

Ne' suoi tentacoli il polipo ha afferrato la preda e anche il sangue vermiglio, a goccia, a goccia viene cucchiato.

E' sempre lui che ritorna poi a casa la sera, accolto dal pianto di bimbi che han fame, sulla soglia lo attende la moglie nell'ansiosa domanda, ma al primo sguardo si son già capiti.

Così si ripete da anni e da quando la tragedia che ha avuto per attori tutta l'umanità, ha acceso la sua scintilla, divampando per tutto il mondo.

E la legge della vita si rinnoverà perennemente a meno che non venga sostituita dalla legge brutale del più forte e, allora, l'ultimo cataclisma non avrà ancora insegnato il modo di evitare quelli che verranno.

GIOQ

Sottoscrizione pro "Lotta e Lavoro,,

Importo precedente L. 8.688. Compagni della 2.a Sezione cittadina: Vendicator L. 50; Ettore De Giorgio L. 10; Brusso Alberto L. 30; Perez Giovanni Lire 25; Zavagna Umberto L. 50; Gruppo compagni della Sezione di Feletto Umberto L. 100; Cellula di Terzo di Aquileia L. 500; Fior Tobia della V Sezione L. 65; Sporeni Aurelio L. 40.

Totale complessivo finora raggiunto L. 9558.

I COMPAGNI SOSTENGANO IL LORO GIORNALE!

Riunione dei responsabili del lavoro sindacale del Mandamento di Cividale

Domenica 23 dicembre alle ore 14.30, in un'aula della Scuola Industriale si è svolta una importantissima riunione dei compagni responsabili del lavoro sindacale del Mandamento. La seduta si inizia con una chiara relazione del compagno Ruffini Antonio della Federazione prov. del P.C.I. con la quale egli espone dettagliatamente l'attuale situazione del lavoro sindacale tra le masse agricole della Provincia e prospetta le deficienze riscontrate in questo campo di attività del nostro Partito, mettendo in rilievo l'assoluta necessità che le Sezioni, le Cellule creino delle apposite Sezioni per tale lavoro, che impegnino i responsabili e tutti i membri del Partito ad un'intensa attività realizzatrice onde ottenere quei risultati concreti a cui oggi è necessario tendere, cioè smuovere l'apatia degli agricoltori e portarli alle forme organizzative di carattere sindacale e cooperativistico.

Per indirizzare efficacemente la attività dei compagni espone numerose e precise considerazioni traendone le più logiche risultanze ed utili insegnamenti.

La campagna anticontadina

Tra l'altro condanna l'ingiusta campagna anticontadina che attualmente si sta svolgendo tra le categorie non agricole, e che trae spunto dalla mentalità individualista del contadino di approfittare del momento attuale, a lui favorevole, per far fronte ai suoi bisogni e premunirsi delle difficoltà future, soltanto col trarre forti incassi dalla libera vendita dei generi da lui prodotti.

In proposito fa alcuni riferimenti storici che comprovano quali pericoli comporti il favorire la reazione continuando tale campagna anticontadina. Afferma che i comunisti tutti devono preoccuparsi di elevare la maturità politica degli agricoltori prospettando loro la necessità di non affidare ad altri la tutela dei loro interessi, ma di intervenire in ogni campo economico, sociale e politico con una volontà cosciente dei propri diritti.

Dopo aver dato ragguagli informativi sulle rivendicazioni contrattuali degli agricoltori e sulla funzione dell'U.C.S.E.A. e i loro rapporti con il centro provinciale, mette in rilievo che per inadeguato funzionamento delle prime, costringe il secondo ad uniformarsi alle direttive e disposizioni emanate dal Governo a tutto scapito dei vari problemi locali. Prende in esame l'attuale riforma statutaria del Consorzio Agrario per trasformarlo in un'Ente Cooperativo democratico che dia a tutti gli agricoltori la possibilità di controllare l'amministrazione dei suoi beni che attualmente ammontano a più di due miliardi di lire, indicando la necessità che tutti i coltivatori devono acquistare azioni per avere il diritto di opporsi alle manovre dei grossi agrari finchè tale Ente mantenga la sua unità centralizzata, ma favorisce anche la massa degli interessati con crediti ed eque distribuzioni di concimi, macchinario ecc.

Altrettanto dice per gli essicatoi bozzoli che in questo momento non riescono sempre per l'assenteismo dei produttori mezzadri e coloni, a neutralizzare l'azione dei manifatturieri capilisti i quali realizzano scandalosi guadagni col commercio della seta.

Illustra ampiamente i vantaggi che si possono ottenere con una solidale organizzazione sindacale quale è la Federterra e mette in guardia contro gli allettamenti fittizi offerti da organizzazioni controllate dai grossi proprietari terrieri.

Necessità di una più forte attività sindacale

Il compagno Fabretti Emilio, pure della Federazione provinciale, ribatte la necessità che il nostro Partito imposti più coscienziosamente l'attività sindacale; ci avviciniamo, dice, ad un momento che se non assolveremo tale compito proveremo amare delusioni.

Illustra la situazione sindacale operaia esistente nella provincia ed attribuisce allo scarso interessamento dei compagni se essa non presenta un aspetto migliore.

Due difficoltà si oppongono alla realizzazione di buoni risultati in questo campo: una politica, che proviene dalle manovre della reazione, culminate nella crisi del Governo, ma la lotta contro la reazione non può essere efficace se portata soltanto dal nostro Partito; deve essere condotta da tutti i lavoratori ed essi perciò devono organizzarsi e rimanere vigili e decisi. L'altra difficoltà è di carattere economico, poichè i capitalisti reazionari non intendono partecipare alla ricostruzione materiale ed economica del nostro paese, se non hanno in loro mano il potere politico.

Soltanto con l'organizzarsi, egli dice, i lavoratori potranno esercitare una efficace pressione affinchè il capitale comunque occultato divenga un fattore di benessere e di progresso sociale.

Perciò le Sezioni sindacali del nostro Partito devono essere rafforzate con la collaborazione di tutti i compagni, i quali devono comprendere che per essere comunisti veri bisogna essere anche iscritti ad un sindacato di categoria e dare una dimostrazione di fatto che il nostro Partito non è una setta di ideologie, ma l'avanguardia trascinatrice dei lavoratori nella loro lotta per un avvenire migliore.

Affiancarsi con gli altri proletari vuol dire per il comunista il modo migliore per farsi stimare e far stimare e conoscere il nostro Partito.

La reazione lavora fortemente per creare delle fratture nel fronte unico dei lavoratori, perciò i comunisti devono essere vigilanti per stroncare ogni manovra che si rivolge contro l'unità sindacale, denunciando tutti gli atti che tentano incrinarla.

Bisogna inoltre controbattere la tesi che l'operaio soffre la fame a causa del contadino e che questi deve pagare a caro prezzo i manufatti a causa degli operai, e denunciare che la vera causa di questi mali sono i grandi agrari, i grandi industriali e i banchieri che cercano con tali modi di scagliare gli operai contro i contadini e viceversa, al solo scopo di continuare a dominarli entrambi.

Sono seguiti alcuni interventi che hanno portato ad utili chiarificazioni.

Il comp. Manfè Luigi segnala la lodevole iniziativa della Commissione interna della Italcementi, che ha stabilito in accordo con le maestranze e la Direzione di trattenere a tutti i dipendenti il salario di una giornata per ogni mese per dare aiuto ai disoccupati.

Esauriti gli interventi la seduta viene chiusa.

P.

Natale dei bimbi

Chi fosse entrato nella sala del Cinema Corte nel pomeriggio di oggi, non avrebbe potuto non commuoversi, non essere preso dall'atmosfera semplice e cordiale della manifestazione che vi si svolgeva.

Bimbi e madri, bimbi e sorelle, bimbi e padri si erano dati convegno alla distribuzione dei pacchi-dono natalizi, offerti dal Partito comunista in collaborazione con l'Unione Donne Italiane.

Il Partito del popolo aveva lanciato una parola d'ordine «Nessun bimbo senza dono di Natale»; e l'U.D.I. e i membri del Partito avevano raccolto questa parola e si erano mobilitati.

Le madri avevano portato con fiducia i loro bimbi al Partito Comunista perchè sentivano che, in quella manifestazione avveniva quanto per decine di anni non era più avvenuto: i lavoratori, liberi di esprimere la propria solidarietà avevano teso la mano ai figli dei propri compagni più bisognosi e meno fortunati. In questo non c'era nulla di quella rigida e umiliante atmosfera formale delle manifestazioni del genere che si svolgevano negli anni del fascismo.

La manifestazione si è aperta con alcune semplici parole del Segretario della Sezione del P. C. Amilcare Bier, il quale ha voluto dire alle madri da chi veniva quel dono che pur essendo modesto era prezioso, perchè dato da chi si guadagna il pane col proprio sudore e col proprio quotidiano sacrificio.

Subito dopo ha avuto inizio la distribuzione dei pacchi effettuata dalle donne dell'U.D.I. e dalle ragazze della Cellula Femminile del P. C., che con tanto zelo si erano prestate all'organizzazione della festa.

Sono stati distribuiti quattrocento pacchi e ogni bimbo ha trovato nel proprio un paio di zoccoletti e un indumentino, un giocattolo, dei dolci e della frutta.

Al termine della distribuzione una donna del popolo ha preso la parola per esprimere a nome delle madri e dei bimbi convenuti la propria riconoscenza al P. C. e la propria fiducia in questo Partito del popolo che dà una così sicura garanzia di andare incontro ai bisogni delle masse lavoratrici.

I dati sulla raccolta dei doni e delle offerte verranno pubblicati in seguito.

Non è pervenuto a questa Redazione il materiale da Pordenone.

L'Accademia culturale Adriatica

Con la presidenza a Roma e la direzione in Rimini, ove venne fondata, si è ricostituita, sotto l'alta presidenza d'onore dell'on. Vittorio Emanuele Orlando, l'Accademia Culturale Adriatica di Scienze, Lettere ed Arti, Ente a carattere nazionale per il potenziamento della cultura italiana.

L'Accademia, che riallacciandosi alle più pure tradizioni italiane, si propone la valorizzazione del patrimonio scientifico, artistico, letterario, divulgando le opere di valore, organizzando manifestazioni artistiche di ogni genere, realizzando i disegni di istruzione popolare e accademica con nuovi metodi e criteri, rappresenta, oggi, una delle migliori istituzioni di cultura.

Il Consiglio Direttivo, fra i più significativi d'Italia, comprende i maggiori esponenti dell'arte e delle scienze nazionali.

Presidente effettivo è il prof. Giuseppe Caronia (Rettore Magnifico dell'Università di Roma). Vice presidente per la classe: scienze, è l'on. prof. Adolfo Omodeo (Rettore della Università di Napoli) e vice presidente per la classe: arti, è il M.o Francesco Cilea.

Completano il Consiglio e il Comitato di Consulenza, diviso in tre Classi, i seguenti Consultori Nazionali: on. prof. Enrico Altavilla, on. prof. Guido De Ruggiero (segretario per la Classe: Scienze), on. avv. Enrico De Nicola, senatore prof. Luigi Einaudi. Fanno parte del Consiglio anche i Rettori delle Università di Milano, di Perugia e Pisa, professori Felice Perussia, Giuseppe Ermini, Augusto Mancini; il prof. Luigi Gabba (dell'Osservatorio di Brera), il prof. Guido Horn d'Arturo, il prof. Giovanni Someda (dell'Università di Padova), il prof. Aristide Prosciutto (dell'Università di Bologna). Gli scrittori: Alessandro Varaldo (segretario della Classe: Lettere), Virgilio Brocchi, Marino Moretti, Pietro Pancrazi, Flavia Steno. I musicisti: Francesco Malipiero (segretario della Classe: Arti), Franco Alfano, Alfredo Casella. Gli scultori Pietro Canonica, Arturo Dazzi, Francesco Messina, il pittore Arturo Tosi e il prof. arch. Giovanni Michelucci (dell'Università di Firenze).

L'Accademia è diretta da Pietro Osso.

Le domande di ammissione da parte degli aspiranti, vanno indirizzate impersonalmente alla segreteria dell'Accademia in Rimini.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine